

Direzione Udine, Vicolo di Prampero N. 4. ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Gli abbonamenti non disdettagliati si rinnovano automaticamente.

Al corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pleggi non affrancati.

Anno IV. — N. 176

Nonne levant animos laudes quas carmina fundunt In cruce signatos fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore: Quo viciat mundum, vincat et ipsa modo. PETRUS Archiep. Udinen.

Giovedì 6 Agosto 1903

La elezione di Papa Pio X



Pio X a Udine

(RICORDI PERSONALI)

Papa Pio X non è uno sconosciuto per la nostra città: già patriarca di Venezia vi venne più volte, come ieri il Crociato accennò: tra le altre il 24 giugno 1895 reduce da Gemona dove aveva pontificato nelle solenni feste centenarie per S. Antonio di Padova; più tardi nel 1901, per il grande pellegrinaggio friulano alla B. V. delle grazie. A Gemona lesse allora un magnifico discorso intorno al santo, ed alle Grazie rivolse al popolo un caldo appello al sentimento cristiano ispiratore del pellegrinaggio. Eravi stato anche nel settembre 1899 per visitare mons. Pietro Antonio Antivari pochi giorni prima della sua morte. Oh! chi avesse detto allora al pio e venerando vescovo di Eudossia che i suoi ultimi istanti doveano essere consolati dal papa futuro!

Queste due brevi e rapide apparizioni bastarono per imprimere nell'anima di molti di noi uno schizzo abbastanza preciso dell'insigne porporato. Noi vedemmo l'eminentissimo Sarto dalla persona alta ed eretta, dalla proporzione artistica delle membra, solenne ma buono nella fulgente maestà della porpora. Una bella testa dominata dal caratteristico ciuffo brizzolato che gli scappa indocile dallo zucchetto purpureo; una vasta e serena fronte sotto la quale si muovono due belli occhi miti e intelligenti, che talora si volgono rapidi, corsi da un lampo di furberia simpatica; un ampio viso colorato dalla freschezza robusta del sangue campagnolo, tra le cui linee larghe, sboccia un sorriso allegro e bonario; e su tutto questo uno sprazzo luminoso di intelligenza viva e di bontà indulgente: tale il ritratto del cardinal Sarto, quale ci apparve pochi anni or sono. L'uomo ci si mostrò subito come uno di quei caratteri semplici e valenti, abborrenti da ogni artificio di parole o di atti, superiori a ogni piccineria convenzionale che incatenano l'anima con una cerrente di benevolenza irresistibile.

Lo udimmo parlare pubblicamente. Se per oratore s'intende una specie di mago affascinatore che ci avvolga sensi ed anima in un luccichio iridescente d'immagini, in una musica di parole e di cadenze, in una catena d'idee rapide, originali, coltenti; papa Pio X non si potrebbe chiamare oratore. Nulla più alieno da lui che queste, alle volte, ben misere cose. Il suo linguaggio è semplice, popolare, la sua cadenza è una specie di cadenza tradizionale del pulpito, la sua voce forte non ha la facile flessività e varietà del dilettante o del conferenziere professionista. Ma invece quale precisione pratica di linguaggio! Quale conoscenza dell'opportunità! Quale spirito di persuasione vivificante! Quale sentimento vivo delle esigenze spirituali dell'anima! Quale onda di cristianesimo sentito, praticato veramente! Il suo discorso, pur tra i magnifici apparati cardinalizi, ci ricordava sempre l'omelia del parroco, ma del parroco ideale, del parroco tipo. E pensavamo anche involontariamente al linguaggio semplice e profondo dell'apostolo primitivo!

Ma per conoscere bene il Santo Padre bisogna aver passata qualche ora vicino a lui. Egli ci apparve quasi un carattere più friulano che veneto. Del veneto ha senza dubbio, l'arguzia pronta; non però l'abitudine rumorosa talvolta fino alla volgarità. Anche tra i moti vivaci, egli serba una dignità composta che ricorda il fare friulano. E noi comprendiamo bene come potesse dire a una insigne persona del nostro clero che la diocesi di Udine gli era particolarmente simpatica: egli trovava nel carattere nostro un riflesso del suo. Oh! non possiamo esprimere quanto caro ci sia questo giudizio ora che chi lo profert si chiama papa Pio X: noi lo custodiremo come un'arra di un proseguimento continuo della sua benevolenza operosa. Dico operosa a bello studio, giacché in Friuli egli fece anche da parroco e da missionario: Gemona difatti ricorda ancora (come ieri fu accennato) che appena giunto si assise al confessionale e vi rimase fino ad ora tarda, e che al dimani (cioè che ieri non si disse) alzatosi alle 4, ascoltò di nuovo le confessioni dei fedeli fino alle 8. Quanti friulani si vanteranno ora a buon diritto di essersi confessati dal Papa!

Ricordo i giorni in cui visitò il nostro Seminario: non mai godetti come in quelli della sua graziosa bontà. Egli pareva dimentico quasi della porpora: tanta era la confidenza benevola che ci accordava. Amico intimo del nostro venerato Arcivescovo, che visitava talvolta a Rosazzo; lo salutava alla stazione, appena giunto, con un: *oh! Piero! oh! caro Piero!* che ci è tanto dolce ricordarsi oggi; come ci risuona soavissimo all'orecchio quel *tu, anzi ti*, che gli rivolgeva in Seminario e che rivelava tutta l'affettuosa amicizia, nutrita da una lunga consuetudine di vita, onde erano stretti insieme i due eminenti personaggi, divenuti ora, per questo improvviso balzar su di memorie, doppiamente cari.

Con noi, con i chierici medesimi fu affabilissimamente scherzoso. Nel refettorio de' convittori si intratteneva confidenzialmente con alcuni di essi: a tutti disse: «vi prometto un *Ave Maria*: a ciascuno di voi però ne raccomandando una per me: voi vedete che so trattar bene i miei affari». Davanti ai grandi recipienti della cucina raccomandò sorridendo il *brodo con bei oci*. Ma questa non bisogna contarla ai giovani chierici; altrimenti, forti dell'autorità di Pio X, diventerebbero pretendenti oltre misura.

Giunto davanti alle lucerne che servono ai professori (le antiche *fiorentine*), allargò le braccia ed esclamò: *oh! che bellezza!* Si vedeva che le dolci memorie dell'umile gioventù gli rifiorivano all'improvviso nell'anima; e avvedogli alcuno osservò gli inconvenienti di quella forma primitiva d'illuminazione, egli protestò con una protesta scherzosa bensì, ma nella quale appariva tutta la sua propensione per le abitudini patriarcali che ben sapeva per sempre scomparire.

Diminuisco io forse con questo racconto la figura del papa? Non credo. Esse rivelano l'uomo aperto e sincero, il popolano scherzoso ma insieme dignitoso. Nulla in questa sua affabilità semplice che tradisse la leggerezza tanto facile negli abbandoni confidenziali. Egli sapeva imporre rispetto e destar confidenza: due cose di cui ognuno sa quanto sia difficile la conciliazione. E tra le arguzie medesime, tra gli aneddoti che fluivano dal suo labbro, tra qualche benevolo compianto sulle piccole umane in cui si trovò immerso, gettava là qualche idea larga, qualche accenno a un indirizzo sicuro che rivelavano, come in un lampo, la solida mente di governo di quell'uomo insigne. La forza di penetrazione di quell'intelletto e la bontà vera di quel cuore rompevano su tra le arguzie, come il getto più denso di una fontana guizza tra il polverio delle gocce minuscole. E piacevano anche più balzando su a quel modo.

Noi ricordiamo oggi tutto questo con grande consolazione. L'affetto al Papa si

lega così in noi a queste ore memorabili e brevi in cui lo conoscemmo. Ci sembra quasi che un figlio del nostro Friuli sia salito lassù sul Vaticano a dirigere, con i nostri, i destini della Chiesa. Oh! che queste circostanze che il Signore ha volute, aumentino il nostro filiale ossequio alla sede di Pietro, al papa nostro, ora, quasi, doppiamente nostro.

Elio Gulleri.

I VOTI NELLA ELEZIONE

Di positivo nulla si sa circa i voti della elezione. Quanto dunque i giornali hanno pubblicato finora e che pubblichino, non è che molto incerto. Tuttavia — a titolo di curiosità — riportiamo il seguente specchio offerto dal *Corriere della sera*:

Primo giorno mattina: Rampolla 24, Gotti 17, Sarto 5, Vannutelli 4, Oreglia 2, Capecelatro 2, Di Pietro 2, Agliardi 1, Ferrata 1, Richelmy 1, Portanova 1, Cassetta 1, Segna 1.

Primo giorno sera: Rampolla 29, Gotti 16, Sarto 10, Richelmy 3, Vannutelli 1, Capecelatro 1, Segna 1.

Secondo giorno mattina: Rampolla 29, Sarto 21, Gotti 9, Oreglia 1, Di Pietro 1, Capecelatro 1.

Secondo giorno sera: Rampolla 30, Sarto 24, Gotti 3, Oreglia 2, Di Pietro 2, Capecelatro 1.

Terzo giorno mattina: Sarto 27, Rampolla 24, Gotti 6, Oreglia 1, Capecelatro 1, Prisco 1, Di Pietro 1 — nemini 1.

Terzo giorno sera: Sarto 35, Rampolla 16, Gotti 17, Oreglia 2, Capecelatro 1 — nemini 1.

Quarto giorno mattina: Sarto 50, electus, Rampolla 10, Gotti 2.

L'osservatore cattolico invece dice sapere che il card. Sarto fu eletto nell'accesso del settimo scrutinio con 56 voti.

Al momento della proclamazione

Roma, 5 agosto.

(Guelfo). — *Habemus Pontificem!* Non mi sono diffuso nei telegrammi e nella lettera d'ieri perchè bastava la semplice notizia della elezione del Card. Giuseppe Sarto al Sommo Pontificato per dare argomento alla redazione del *Crociato* di fare un numero interessantissimo. Ora è il caso di ritornare nei passi fatti. Parte degli avvenimenti li potrete desumere dai giornali romani: io registro ed accenno solo a quello che ho veduto ed udito.

Eravamo circa ventimila persone in piazza S. Pietro quando da qualcuno si è avvertito un lievissimo fiotto di fumo bianchiccio uscire dal solito camino: è stato il primo segnale che ci ha vivamente interessati e messi in un'ansia indescrivibile. Intanto una notizia certa non si aveva: ogni minuto che passava ci confermava che il Papa era fatto. Mille voci, mille supposizioni; ma insistente si ripeteva il nome di Sarto che del resto incontrava subito le simpatie del pubblico. Nonostante che il sole ci cuocesse le cervella abbiamo resistito impassibili per ben mezz'ora dinanzi al balcone esterno della facciata. D'un tratto si spalancò il finestrone, alcuni sampietrini e cerimonieri vengono a distendere nel balcone un tappeto recante l'arma di Pio IX: fu un primo delirio della folla, un primo scoppio d'applausi.

Il Card. Macchi si presenta attorniato dai cerimonieri pontifici. Nuovo scoppio di applausi. *L'annunzio vobis* è assorbito con indicibile avidità e al nome di *Iosephum Sarto* fu un delirio universale, un battimani strepitoso che poi si ripeté a larghi scrosci quando il Card. Macchi riprese e disse *qui nomen sibi imposuit PIUS X*.

La figura del primo Cardinal diacono apparve simpaticissima, la sua voce fu chiara, l'atteggiamento veramente serafico.

Si attendeva la benedizione dalla loggia esterna, ma non fu data che all'interno, e ciò per unanime deliberazione del Sacro Collegio dopo la lettura del Testamento morale di Leone XIII che mi si assicura essere di una gravità eccezionale.

Pio X apparve alla loggia interna vestito colla mozzetta rossa e la stola. La sua figura era angelica. La folla rimoreggiava ed acclamava. Con voce ferma e limpida Pio X benedì *urbi et orbis*. La commozione gli si leggeva nel volto, ma riesci a frenarla.

Dopo la benedizione, la folla si disperse ma tutto il giorno i dintorni di S. Pietro rimasero animatissimi.

Nel pomeriggio vi fu la seconda Obbedienza. Il Vaticano era ancora impenetrabile; nulladimeno poterono accedervi varie persone e baciare l'anello al nuovo Papa. Noto Mons. Zualdi, Rettore del Collegio Lombardo, chiamato dalla stessa Sua Santità, Mons. Radini-Tedeschi, Tiberghieri e il Conte Grosoli che ebbe col Papa un lungo e interessante colloquio del quale conosco il risultato, ma non credo discreto renderlo pubblico.

La luminaria ieri sera era quasi generale. Il popolo sentiva un amico vero salito al più eccelso trono della terra.

Posso confermare che la nomina di Pio X è stata accolta con vero trasporto in tutto il mondo. Fu eletto con 50 voti: i più che ne riportassero altri furono 16 voti dati al Card. Gotti e 31 al Card. Rampolla il quale votò per Sarto.

Cadono così tutte le cervelotiche informazioni di tutti i giornali che si chiamano ben fatti e che hanno infarcito di menzogne le loro colonne in questi giorni.

L'incoronazione è rimandata definitivamente all'8 di dicembre come apertura del Cinquantesimo dell'Immacolata Concezione.

I giornali di ogni colore parlano con rispetto del nuovo Papa: solo la *Tribuna* cerca di fare la voce grossa in un articolo che è certo ispirato dal governo ma che non significa altro che povertà di cervello.

Alle 10 la terza obbedienza. Vi assisto dal corredo dei cantori della Sistina. Don Perosi dirige. Arrivano i Cardinali e prendono posto ai loro seggi già del Conclave. Tutti i baldacchini sono abbassati meno quello dove siede il Card. Sarto.

Arriva il Papa: applausi fragorosi dal pubblico schierato nell'aula ducale e regia. Entrato nella Cappella prende posto all'altare e veste i sacri paramenti. La Sistina intona *Ecce sacerdos* del Palestrina, indi il *Te Deum* intonato dal Camerlengo durante il quale tutti i Cardinali vanno a fare l'adorazione ed a ricevere l'abbraccio e il bacio di Sua Santità. La funzione ha termine dopo recitate le orazioni dal Card. Oreglia. Passando il Papa benedice e manda anche un sorriso e una benedizione a D. Perosi e ai suoi cantori.

Questa sera anche il vostro corrispondente bacierà il piede e la mano a S. S. Pio X.

LA STAMPA e la elezione del card. Sarto.

Tutta la stampa oramai — inglese, tedesca, francese, austriaca ecc. — si pronunzia in favore di Pio X, che riconosce uomo religioso, e dal cuor d'oro. Crede perciò che il Sommo Pontefice si darà esclusivamente all'opera religiosa nella chiesa. Questi giudizi e questi salamelecchi peraltro della stampa liberale verso il nuovo Pontefice, hanno del tendenzioso.

A VENEZIA

Venezia, 5. — In Patriarcato, come d'altronde in tutta la città, continua l'impressione vivissima per l'elezione a Papa del Cardinal Sarto. I fogli d'album esposti nell'atrio vanno rapidissimamente coprendosi di firme. Ieri si sottoscrissero circa 2800 persone.

Telegrammi alla famiglia del Papa. Venezia, 5. — Alla famiglia di S. Santità giungono moltissimi telegrammi di congratulazione.

Ieri mattina giunse da Riese la sorella del Sommo Pontefice, signora Teresa Parolin con la figlia Gina e il figlio Giov. Battista Parroco di Possagno.

Un telegramma delle sorelle del Pontefice e la benedizione di Pio X.

Venezia, 5. — All'annuncio dell'elezione, Mons. Petich spedì a S. Santità in nome delle sorelle il seguente telegramma:

Mons. Bressan. Vaticano — Roma.

Sorelle Sua Santità, Maestro di Camera e famiglia tutta, nella somma infinita gioia di questo momento solenne, umiliano profondi sentimenti di gratitudine a Dio ottimo massimo, s'inclinano reverenti alla Cattedra di S. Pietro, baciano sacro piede immortale Pontefice e implorano specialissima benedizione.

Il Sommo Pontefice rispondeva subito, a mezzo del suo segretario particolare mons. Bressan con questo telegramma:

« Patriarcato. Venezia

Santo Padre piangendo, manda prima Apostolica Benedizione Sorelle e famiglia Patriarcale. Il nostro amatissimo Pontefice sta benissimo. Bressan ».

Una quantità di telegrammi furono ieri spediti da Venezia a S. S. Pio X. Tra gli altri spedirono i frati cappuccini, la lega per il riposo festivo totale, il comitato parrocchiale della Bragora, il Parroco, clero e parrocchiani di S. Silvestro e preposti dell'opera Pane di S. Antonio, il collegio armeno Mooratti-Raphael, la presidenza della casa cattolica di Cannaregio, l'arciconfraternita di S. Cristoforo, la Congregazione di carità.

Il telegramma di risposta alla Giunta.

Venezia, 5. — Al dottor Facci Negrafci che aveva telegrafato per la Giunta, Mons. Bressan così rispose:

« Santo Padre commosso benevole attenzione ringrazia ed accorda agli ottimi rappresentanti Venezia con effusione di cuore Apostolica Benedizione.

Un telegramma della giunta municipale di Treviso.

Treviso, 5. — La Giunta Municipale raccoltasi oggi in seduta straordinaria ha deliberato d'invviare il seguente telegramma:

« A S. S. Pio X, Pontefice Sommo. Roma

Treviso orgogliosa che al Soglio Pontificio sia stato eletto uno dei propri figli dalle cui eccelse virtù della mente e del cuore traggono auspicio di bene la patria e la cristianità, manda a S. S. il reverente saluto.

La Giunta Municipale ».

Vicenza al Papa.

Vicenza, 5. — Oltre al telegramma del presidente della Deputazione prov. è stato spedito dal pro sindaco Borgo il seguente dispaccio:

« S. S. Pio X Roma.

La Giunta municipale di Vicenza plaudendo alla elezione della Santità Vostra alla Cattedra di S. Pietro allietati dell'onore insigne che dalla Vostra elezione ridonda alla veneta terra che ad altri sommi Pontefici fu patria ».

Il telegramma del Comitato Regionale dell'Opera dei Congressi.

Il Comitato Regionale Veneto dell'Opera dei Congressi ieri umiliava al Santo Padre il seguente telegramma:

« A Sua Santità Pio X — Roma.

« Comitato Regionale Veneto Opera Congressi, interprete sicuro intera Regione Veneta, giubilante, venerando, umilia suo filiale affetto, sua incondizionata devozione, implora Apostolica benedizione. Sac. prof. Roncato ».

I ringraziamenti ai telegrammi.

L'«Osservatore» scrive: Mons. Segretario della Congregazione concistoriale fa per nostro mezzo conoscere che essendo impossibile rispondere a tutti i telegrammi, alle lettere e agli indirizzi che da ogni parte del mondo pervengono al Santo Padre, la Santità Sua ringrazia di gran cuore tutti di tante e così spontanee dimostrazioni di filiale affetto, che tornano oltremodo gradite al suo cuore, ricambiando gli auguri ed impartendo a tutti la Benedizione Apostolica.

Fra i telegrammi pervenuti al Papa vi è quello del conte di Caserta e quello del Presidente della Repubblica per Perù a nome suo, del governo e del popolo.

Il primo Sovrano che telegrafò al Papa.

Vienna, 5. — Si assicura che l'Imperatore Francesco Giuseppe sia stato il primo sovrano che abbia telegrafato al nuovo Pontefice le sue congratulazioni insieme ai suoi atti d'ossequio.

PRESENTIMENTI?

A elezione avvenuta, ricorrono i piccoli aneddoti e i piccoli fatti di cronaca, nei quali si vuole trovare quasi il presentimento. Di questi ricordiamo alcuni che si riferiscono alla elezione di Pio X.

Quando Leone XIII nominò maestro della Cappella Sistina mons. Perosi, questi cercò esimersi non volendo abbandonare la sua cara Venezia e il card. Sarto, a cui era debitore della sua fortuna. Allora dicesi che Leone XIII lo incoraggiò ad accettare assicurandolo che andando a Roma avrebbe avuto la sorte di stare più a lungo sotto il Sarto, quando questi sarebbe Papa.

Il nostro corrispondente *Guelfo*, sabato ci scriveva che assistendo la sera prima alla sfilata dei cardinali entranti in Conclave, aveva potuto salutare il card. Sarto, il quale disse: « Adesso andiamo in prigione ». E dicendo queste parole, aggiungeva *Guelfo*, due lagrime cadevano dagli occhi di Sua Eminenza.

Nessuno dei cardinali ebbe, alla partenza per Roma, dimostrazioni di affetto e saluti come gli ebbe il cardinale Sarto, partendo da Venezia pel Conclave.

Ecco come Venezia salutò il suo Patriarca conforme a quanto scrisse la *Difesa* del 28 luglio:

« La dimostrazione che il Card. Sarto ebbe ieri alla stazione ferroviaria riuscì veramente splendida nel senso genuino della parola.

Alle 14 il suono delle campane della città, annunciando la partenza del Cardinale per il Conclave, ridestava in tutti i cuori un senso di religiosa commozione, che faceva accorrere i nostri buoni popolani alle varie rive per inviare un riverente saluto al Pastore che ci lasciava, avviandosi al venerando Conclave, dal quale deve uscire in questi giorni il degno successore all'indimenticabile Leone XIII.

Intanto alla stazione si riunivano in folla Parroci e Sacerdoti, membri d'Associazioni cattoliche e cittadini di vari gradi e di varie condizioni dei quali molti, prendendo d'assalto il distributore automatico dei biglietti d'ingresso, passavano sotto la tettoia ad attendere l'arrivo di S. Em.za; altri in folla sempre maggiore, che si allineava anche sul ponte di ferro, rimanevano alle porte d'ingresso, desiderando porgergli la prima attestazione di riverenza filiale.

Alle 1410 la gondola approdava alla riva. Noi crediamo che la prima impressione avuta dal Cardinale di quella moltitudine accorsa per Lui sia stata delle più soavi, e lo mostrò subito, quando, voltosi verso il popolo, ripetendo commosso: *grazie, grazie!* e sorridendo affettuosamente, come sa sorridere Lui tanto buono, impartiva ripetutamente la sua benedizione. Entrato nell'atrio, si sprigionò in suo onore un primo clamoroso e generale batter di mani, preludio di quanto Lo attendeva sotto la tettoia.

Già i convenuti si erano accorti che Egli era arrivato, e mormoravano della folla dell'atrio che, per l'inesorabilità dell'orario ferroviario diminuiva ad essi il piacere di stare più a lungo coll'Eminentissimo.

Finalmente entra in stazione il Segretario Mons. Bressan; da mille labbra si ripete: *ccolo, ccolo!* e davvero il Cardinale apparisce in mezzo a cento persone che lo accompagnano, lo seguono e si vede incontrato da altre centinaia che lo attendevano ansiosamente. Sua Eminenza procedeva a lento passo, sorridendo, ringraziando, lasciando tutta la libertà del momento ai cari figli, dei quali ognuno lo voleva per sé, gli pigliava la mano per baciarla, gli si avvicinava per dargli una parola che, in alcuni, tradiva

l'interna commozione. In quei primi istanti gli eravamo vicini, e abbiamo udito che il Cardinale, vedendo il cons. Da Venezia che gli si avvicinava, disse: Oh caro dottore! Questi sono momenti in cui un dottore è sempre opportuno!

Dopo questo incontro che fu fatto a due passi di distanza, le distanze non esistettero più; chi era vicino cominciò a trovarsi separato per finire a lamentare di essere troppo lontano; un migliaio e più di persone facevano ressa intorno all'augusto viaggiatore, che si lasciava guidare, quasi con giocosa rassegnazione, mutando sempre di compagnia e vedendosi successivamente vicini Parroci della città, consiglieri comunali, chierici, persone ricche e poveri operai, affrettati tutti nella indimenticabile dimostrazione.

A passo a passo si avviò alla sala di aspetto, che per la circostanza era stata messa a disposizione di Sua Eminenza. Ma era zeppa essa pure e il Cardinale, entratovi, dovette rimanere in piedi, attorniato dai più fortunati, che erano riusciti a mantenersi vicini a Lui.

Nella sala d'aspetto S. A. R. Don Carlos di Borbone e la sua Augusta Consorte, che dovevano partire per Gorizia, vollero salutare e porgere auguri al Patriarca; l'Augusta Signora, nel baciarlo la mano, era visibilmente commossa.

Intanto uno zittio incomincia, s'allarga nella sala; Sua Eminenza accenna a parlare. Le parole del Pastore sono un ringraziamento, un palpito, una promessa. Ringrazia i Veneziani della eioquentissima dimostrazione che attesta in essi la coscienza dell'importante avvenimento che Egli va a maturare; protesta che ricorderà sempre quei momenti in cui vide aperto e sincero l'amore dei suoi figli; promette che vivo o morto mai dimenticherà la sua cara Venezia.

Le salve di applausi e di battimani si ripetono calorose, ed è generale il desiderio che il Porporato prenda posto nello scompartimento assegnato perchè affacciato al finestrino, tutti lo possano vedere negli ultimi istanti.

Finalmente il treno è composto. Sua Em.za è invitato a salire e la sua figura venerabilmente simpatica, domina sorridente la folla sottostante, che acclama frenetica al suo Pastore. I momenti volano; una, due, venti voci gridano: *Eminenza! una benedizione!* il Cardinale accenna a benedire; tutti, come possono, piegano le ginocchia a mezz'aria, è un istante di religioso raccoglimento; passato il quale si ripetono da mille cuori acclamazioni ed auguri; pochissimi fortunati montano sul predellino per baciare ancora una volta la mano all'Emo, ma intanto il temuto fischio sibila sotto la tettoia, tutti fanno due passi indietro, il treno lentamente si muove.

Nell'impossibilità di meglio, un lungo ultimo augurio accompagna la partenza a Sua Em.za dispensando colla mano saluti e baci, sorridente sempre, sempre commosso, si dilegua fuori della stazione sul ponte della Laguna ove i soci della *Juventus* che vi si erano spinti lo intravedono dal finestrino dello scompartimento.

Forse, libero di sé stesso, dava sfogo alla commozione che visibilmente lo occupava e ne siamo ben lieti: quelle lagrime ci dicono che Egli ha compreso quanto lo amiamo.

Altri fatti possiamo aggiungere a questi, dai quali — ripetiamo — pare di riscontrare un presentimento della elezione del card. Sarto a Sommo Pontefice.

Il Segretario di Stato interinale. La giornata.

Roma, 5. — Il Papa incaricò Monsignor Merly del Val di funzionare da segretario di Stato.

Il Papa ricevette oggi il Collegio Lombardo. Quindi Sua Santità ha compiuto una passeggiata in giardino. Domani il Papa riceverà il Corpo diplomatico.

Una carità di Pio X ai poveri di Venezia.

Roma, 5. — Uno dei primi atti di Pio X è stato quello di inviare una cospicua elargizione per i poveri di Venezia. Si assicura che, in misura eguale provvederà a quelli di Roma.

Conferma di cariche

L'«Osservatore» pubblica: La Santità di Nostro Signore con biglietti di Mons. Segretario della Congregazione Concistoriale funzionante attualmente da pro-segretario di Stato si è benignamente degnata di confermare nelle rispettive cariche: Mons. Costantini, elemosiniere; Mons. Bisleti, maestro di camera; Mons. Misciatelli, Riccardo San De Sammar; Scarpinelli e Zichy suoi Camerieri segreti partecipanti; il marchese Serlupi, cavallerizzo maggiore; il comm. Laponni archiatro pontificio. Quindi si è degnato di nominare: Mons. Sardi, segretario dei Brevi ai principi; Mons. Galbi, segretario alle lettere. Ha confermato Francesco Silli, decano dei palafrenieri.

L'incoronazione del nuovo Pontefice.

Il corrispondente romano della *Difesa* manda a questo giornale:

Roma, 5. — Avuto riguardo ai numerosi Cardinali che attualmente si trovano a Roma e che non potrebbero partecipare all'Incoronazione nell'8 dicembre, come dapprima era stato stabilito, e per regolare il funzionamento delle Congregazioni nel pomeriggio d'oggi venne fissata la Incoronazione per domenica prossima 9 corr. in S. Pietro.

L'atto di nascita di Pio X

Nella parrocchia di Riese trovasi il registro, che contiene l'atto di nascita di Pio X. Porta il n. 32 ed è il seguente: « Nato il giorno 2 giugno 1835, battezzato il 3 detto da me Pellizzari capellano Sarto Giuseppe Melchiorre legittimo da Sasoni Margarita domiciliata col marito Sarto Giam. Batta domiciliato al N. 30 in Riese il 13 Febbraio 1833. Cattolici e possidenti entrambi. Padrini Sarto Antonio domiciliato a S. Vito, possidente, Antonio Sasso, possidente, Zorzan Francesca, levatrice. »

La terza adorazione del S. Collegio alla Cappella Sistina.

Roma, 5. — Stamane alle ore 10 nella Cappella Sistina ebbe luogo la terza adorazione del Sacro Collegio. Il Papa, che vestiva gli abiti pontificali, seduto al faldistorio ricevette l'ubbidienza di tutti i Cardinali per ordine di decananza. I Cardinali si appressavano, gli baciavano il piede, il ginocchio e la mano, quindi cavangli l'abbraccio e il bacio. Intanto i cantori della Sistina cantavano il *Te Deum*. Quindi il Papa ricevette l'ubbidienza dei Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi, Assistenti al Soglio e prelati. Il Card. Oreglia, come Decano del Sacro Collegio, pronunciò la preghiera *super election Pontificem* il Papa quindi ha impartito la solenne benedizione, e dopo depesti gli abiti pontificali uscì dalla Cappella a piedi, traversando le sale Regia e Ducale, e la loggia, accolto dalle acclamazioni dei familiari. Dentro la Cappella Sistina dalla transeenna sino all'altare erano i soli Cardinali; fuori della transeenna eravi la Prelatura.

L'«Osservatore» pubblica che prima di scendere alla Cappella Sistina il Papa ha ricevuto vari Cardinali e alcuni personaggi addetti alla Corte. Ricevette anche il direttore dell'«Osservatore» avv. Angelini e il vice-direttore Ignazi, che hanno presentato le espressioni di filiale affetto e riverenza verso la Santa Sede dell'intera Redazione. Il Papa degnavasi di rispondere aggradendo l'omaggio, e rivolgendo parole d'incoraggiamento impartiva la Benedizione.

La famiglia e i parenti di Pio X

Il padre di Pio X, Giovanni Battista Sarto, morì ancor giovane nel 1842, quando il nuovo Papa aveva appena sette anni. — Si coniugò in Riese con Sanson Margherita il 13 febbraio 1833. — Quantunque fosse dichiarato possidente, viveva stentatamente facendo il cursore comunale con una mercede di venti soldi austriaci al giorno. — Ebbe nove figli, sette femmine e due maschi tutti viventi. Rosa d'anni 50, Maria di anni 44 e Anna d'anni 40 dimoravano presso il fratello patriarca a Venezia.

A Riese dimora un'altra sorella, Rosa, maritata con Parolin Giovanni, proprietario ed esercente della trattoria alle « Due spade ». Questa ha otto figli, quattro femmine e quattro maschi e parecchi nipoti. Un'altra sorella, Giuseppina, vive col nipote Gio. Batta Parolin arciprete di Possagno.

A Salzano abitano le sorelle Tonina mar. De Bai e Lucia mar. Boselin. Il fratello del Pontefice, Angelo, d'anni 66, dimora, com'è stato scritto alle Grazie a pochi chilometri da Mantova, ove è ricevitore postale e esercisce un negozio di pizzeria. Anche a Castel Franco abitano dei nipoti del Papa. L'uno è cameriere alla « Mano d'oro » e si chiama Ettore Callegari. Pure a Castel Franco trovansi le tre nipoti Marianna, Angela e Giovanna.

Anche da parte della madre ha moltissimi parenti.

GLI STUDI DI PIO X nel Seminario di Padova.

Il S. Padre Pio X fece parte dei suoi nel Seminario di Padova. Il risultato che nella classe ottava riportò, è il seguente: in *religione*: eminentemente distinto con sommo interesse in ogni parte dell'insegnamento; in *filosofia*: distinto perchè buon pensatore acquistosi le cognizioni relative in grado sommo, tanto per l'estensione che per la profondità; in *lingua italiana*: eminente per molta facilità di interpretare i classici, corre-

zione di stile e moltissime cognizioni di letteratura;

in *lingua latina*: eminente per acuta interpretazione e traduzione e per molta nitidezza di stile;

in *lingua greca*: distinto per estese cognizioni grammaticali e molta esattezza d'interpretare e tradurre;

in *geografia e storia*: eminente per estesissime ed assai chiare cognizioni intorno ai fatti storici dell'«evo moderno ed al loro ordine cronologico»;

in *matematica*: distinto per lodevolissima attitudine naturale a questa scienza e per moltissima destrezza nella soluzione dei problemi si algebrici che geometrici;

in *fisica e scienze naturali*: distinto per chiarezza di idee e per molte precise ordinate cognizioni anche prove matematiche.

Era allora prefetto degli studi il Corradini, che fu poi canonico della Cattedrale e professore di lettere latine nell'Università di Padova.

Una proibizione di Zanardelli

Zanardelli ha inviato ai prefetti una circolare proibente alle autorità prefettizie di intervenire al *Te Deum* per l'elezione del Papa. La circolare è la seguente: « Le Signorie Vostre sono avvisate che non avendo il Pontefice Pio Decimo partecipato ufficialmente la sua elezione al Pontificato, le autorità dovranno astenersi dal partecipare alle cerimonie o ai festeggiamenti cui potessero essere invitate. Prego comunicare ai sottoprefetti. »

PEL SANTO PADRE

Portogruaro, 5 agosto.

Ieri, appena giunta la notizia che alla sublime cattedra si è Pio X, il nostro amatissimo Vescovo mons. Isola diramava pel Clero e pel Popolo della nostra diocesi la seguente circolare:

Coll'animo commosso e riboccante di letizia vi diamo il faustissimo annuncio, che il Sacro Collegio dei Cardinali, ai quali solamente si appartiene il diritto di nominare il Papa, radunatosi in Conclave secondo le prescrizioni canoniche, oggi mattina ha eletto a Pontefice Sommo l'Eminentissimo nostro Metropolita il Card. Giuseppe Sarto, Patriarca di Venezia, che ha assunto il nome di Pio X.

Si cangino pertanto le voci di lamento in canti di lode e di esultazione. Non siamo più orfani figli, abbiamo il Padre. Non siamo più senza guida, abbiamo il Nocchiero che regge in alto mare la mistica Nave della Chiesa senza timori di scogli e di tempeste; poiché nella Nave accanto a Pio X si asside invisibile Colui che comanda ai venti e alle onde.

E la gioia in noi Veneti è giusto che sia tanto più sentita inquantochè dalla Tiara venerata che cingerà la fronte all'Angusto Pontefice alla nostra Regione deriva speciale gloria ed onore, essendo noto che Pio X fu per molti anni veneratissimo nostro Metropolita, ed ebbe a sortire i natali in Riese su quel di Treviso.

Circondiamo, Fratelli e Figliuoli carissimi, il Trono dell'Eletto del Signore coll'ossequio della nostra mente, coll'amore invincibile dei nostri cuori. Disponiamoci ad ascoltare le parole di vita eterna che usciranno dalla sua bocca a nostro ammaestramento.

Il prostrandoci fin d'ora in ispirito ai suoi santissimi Piedi, con quella fede istessa con cui diciamo a Cristo: *Tu es Christus Filius Dei vivi*, diciamo tutti a Pio con S. Bernardo: *Tu princeps Episcoporum, tu hoeres Apostolorum, tu primatus Abel, gubernatus Noe, Patriarchatu Abraham, ordine Melchisedech, dignitate Aaron, auctoritate Moyses, iudicatu Samuel, Potestate Petrus, unctioe Christus, Tu es cui claves tradite, cui oves creditae sunt.* (De consid. Lib. II. Cap. VIII).

A significazione di gaudio ordiniamo che, giunta la presente Nostra lettera, fino alla prossima ventura Domenica si suonino tre volte al di le campane, per lo spazio di circa un quarto d'ora, cioè all'Angelus del mattino, del mezzodì e della sera, e che Domenica in tutte le Chiese Parrocchiali e Curaziali, esposto il Santissimo Sacramento, si canti un solenne *Te Deum* in rendimento di grazie.

Quind'innanzi nell'orazione pro Papa e nel Canone della Messa si dirà: *pro Pontifice Nostro Pio.*

Vi benediciamo tutti, abbracciandovi nella carità di Gesù Cristo.

Notizie in fascio

Domodossola, 5. — Alle ore 4.30 ant. del primo corr., a m. 6975 dall'imbocco sud del tunnel del Sempione, num. 1, s'incontrò una sorgente d'acqua calda a gradi 40. La sorgente non ha pressione; viene dal basso e dà dai 25 ai 30 litri d'acqua al secondo. La temperatura del tunnel salì subito notevolmente, mentre prima si aggirava sui 35 gradi. L'impresa ha sospeso la perforazione meccanica e fece scavare una cunetta di sfogo per queste acque. Si provvede tosto al raffreddamento del tunnel.

Parigi, 5. — Un telegramma al *Rappel* da Bucarest reca che secondo un dispaccio in cifre inviato dal ministro di Rumenia a Belgrado, si sarebbe scoperto a Nisch, un complotto militare contro il re di Serbia, cioè contro Karageorgevich.

— Londra, 5. — In Cambridge e nel distretto è scoppiata una misteriosa epi-

demia. Presenta molti caratteri del vaiuolo, ma è più benigna. Colpisce gli adulti.

— Londra, 5. — Si conferma la notizia che Edison si è gustata la vista facendo degli esperimenti coi raggi X.

— Vienna, 5. — Lo sciopero ad Odessa è finito. Ma durante esso avvennero scoppi sanguinosi tra scioperanti e la truppa. Molti sono i morti e i feriti.

— Parigi, 5. — Secondo dispacci da Salonicco iernotte alla stazione di Eekohisa, sulla linea di Monastir, gli isortiti distrussero un ago della ferrata per mezzo della dinamite. Alla stazione di Barizza, una casa cantoniera fu abbruciata. Quindici pali del telegrafo furono divelti come pure furono tolte le rotaie. Le comunicazioni con Monastir sono interrotte e la linea telegrafica è tagliata in tre punti. Si segnalano numerose bande. La situazione diviene grave.

DALLA REGIONE

Vita di collegio.

Mogliano Veneto, 4.

Ci scrivono:

Anche in quest'anno i giovanetti del Collegio Astori diedero mirabili prove di loro profitto negli studi. Ne avemmo un saggio sabato 1 agosto, giorno della accademia finale per la distribuzione dei premi.

Non sfarzo di addobbi, non chiacchiosa musica in causa del lutto della chiesa, ma modestamente e con geniale disinvoltura si svolse la cara festività.

S'entrò alle 8.30 nel teatrino, e con bell'ordine disposti e giovani ed invitati che non eran pochi, fatto silenzio, incomincia un ban condotto ed elaborato discorso il prefetto degli studi. Il suo dire fu breve, ma efficace, coronato da applausi sinceri.

Dialoghi, poesie, e qualche canto in musica furono di trattamento allegro e brillante. Segui la proclamazione dei voti riportati da ciascun alunno ascoltata con interesse indichibile, come si può immaginare. Si sarebbe allora veduto uno stringersi un abbracciarsi di madri e di figli contenti e beati dell'eccellente e talvolta insperata riuscita. Sorpresa viepiù grande colpisce gli spettatori la proclamazione dei premi con medaglia d'oro o d'argento, secondo il merito. Buon numero di queste ed anche di menzioni onorevoli venne riportato da *Friulani* che come sempre hanno saputo tener alto il loro primato nello studio e nella condotta. D'essi tra medaglie e menzioni furono decorati una quindicina. E ben sel meritavano quando si pensi che la media loro toccata nelle singole materie fu di 9/10.

Anche quest'anno dovesi aggiungere tra quelli che più fanno onore al Collegio come quello che ha da parecchio tempo dato il massimo ed ottimo contingente di promossi all'esame pubblico di licenza sopra 25 alunni, un solo ritenuto ed anche questo in una sola materia.

Bravi quei giovinetti! Auguri sinceri di sempre fortunato avvenire. Si godano intanto le meritate vacanze, onde rinfrescati nello spirito e nel corpo continuano a dar prove come questa al loro paese ed al Collegio che così bene gli seppe educare. La cara festa terminò alle 10, all'ora del pranzo sopra 200 non rimasero in Collegio che una ventina di giovani che partiranno domani.

DALLA PROVINCIA

Trasaghis

4 agosto.

Segretario comunale arrestato.

E' da sette anni che l'amministrazione di questo Comune non dà alcun resoconto finanziario morale. Da persone intelligenti venne avvertito un grave sbilancio. Venuta a conoscere ciò l'Autorità Superiore mandò qui un Ragioniere, il signor Mantovani. Come abbia trovati i conti, che cosa abbia riferito all'Autorità non si conosce di certo. Mi si dice che abbia trovato un ammanco di Cassa di 14 mila lire. Altri fanno ascendere l'ammanco alla somma di lire 25 mila. Quel che si sa di certo si è che la passata notte verso le dieci e mezza dalla Benedicenza di G-mona venne arrestato il segretario Francesco Fabris ed ora si trova in *domo Petri*, dove potrà a suo bell'agio ripassare i conti mal fatti e piangere sulla sventurata sorte della donna divorziata dal marito che'è tenera con sé in qualità di prima domestica.

Oggi furono in Municipio il Giudice istruttore, il Pretore ed altre persone che ora non ricordo.

Si dice che nella brutta faccenda siano implicate parecchie altre persone.

Tagliamento.

Adegliacco

5 agosto.

Una visita ingrata.

Circa le due del giorno 5 agosto la serva del M. R. sig. capellano di Adegliacco senti a scricchiolare la porta che mette nel cortile. Ella temendo di una visita insolita si alzò senza indugio e da coraggiosa discese in cucina dove da una finestra vide un malvivente tutto intento a scassinare la porta. Ella allora accertatosi del furto che stavasi per effettuarsi, frettolosa ascendere le scale e va a bussare alla porta del M. R. capellano annunciandogli la triste novella. Questi senza ritardo si affacciò alla finestra chiamando aiuto ad alta voce. Alcuni coraggiosi non ritardarono al suo invito di presentarsi, ma il ladro erasi già messo al sicuro: non pertanto questi ne sono degni di distinta lode. Tanto per la cronaca del giorno.

Un abbonato.

Sandaniele

5 agosto. Seduta-comizio.

Ieri sera alle 9 la sala del Consiglio municipale era affollata: perfino molti contadini deposta la falce o il rastrello si son accostati di defraudare quell'ora alle poche del sonno per assistere alla seduta, che vi ho annunziata, indetta perchè risultasse il voto del Consiglio riguardo al Sindaco dimesso.

Verano presenti 14 consiglieri presieduti dall'anziano sig. A. Angeli, sub-economista. La riunione durò più di un'ora e finì con un'ampia dichiarazione di fiducia di tutti i consiglieri, meno uno, per il cav. Cedolini, al quale si votò di porgere istanza calorosa perchè ritiri le dimissioni date e si rimetta al suo posto circondato dall'effetto, dalla stima, e dalla solidarietà dei membri del Consiglio.

All'uscita dalla seduta risuonavano gli evviva all'indirizzo del Sindaco.

Nell'adunanza parlò a lungo il signor Erasmo Franceschini, il quale non si capisce bene se nel primo tratto della sua portata abbia avuto il fine di riabilitare nell'opinione pubblica il Sindaco: le voci del pubblico interrompente pare lo abbiano spinto sulla retta via sulla quale uscì coronato di applausi per la facilità e lo spirito del suo dire. Si è dichiarato più volte mangiapreti, mangiasindaci. Parlano Ciro Pellacini, già medico condotto nel Comune di Riva e l'avv. Giacomo Asquini, massima questo disposto a spietare al pubblico i motivi delle sue disapprovazioni sul cav. Cedolini; ma non fu disposto il pubblico ad ascoltare e lasciò di nuovo la parola all'avv. Erasmo. Ora, omettendo i particolari di botte risposte, diverbi, di applausi, ecc. ecc., osservo che come i consiglieri erano convenuti col proposito di affermare la loro piena fiducia nel Cedolini, e di farne risaltare l'onoratezza e le intenzioni sopra le maligne scurbacciate riteute provenienti, a detta di Franceschini, dall'intonazione del consigliere Adolfo Biasutti, avrebbero ben dovuto molti, se non tutti, aver preparato quattro parole a modo senza lasciare il quasi esclusivo monopolio al sig. Erasmo, del quale non si conosceva la precisa finalità.

Tuttavia risulta che il Consiglio e la cittadinanza ha compito un bell'atto: hanno dato una grandiosa testimonianza di stima al Sindaco, che assicuratosi della buona aria che spirava, lo si spera, per il bene che ha avuto di mira, riprendere nel suo seggio di capo del Comune lasciando squillare tutte le campane e relativi battocchi del mondo sottolunare.

P. S. — Il cons., nonché ass. Biasutti, non era presente alla seduta. La mattina stessa, mi dicono, era partito... per motivi di salute.

Ampezzo

4 agosto. Una dichiarazione.

Quel vostro corrispondente ampezzano che nel numero 172 di codesto spettacolo periodico crede d'aver colto in flagrante reato d'incoscienza politica, certi socialisti locali, coll'aver partecipato alla dimostrazione dei manifesti commemoranti Umberto I nel giorno 29 luglio; od egli si sente in vena di scherzare oppure fu malissimamente informato.

Per quanto quella corrispondenza possa riguardare lo scrivente, egli tiene a dichiarare di non aver avuto alcuna parte né alla manifestazione del 29 luglio, né a quella dello scorso inverno; quantunque quest'ultima fosse stata conforme alle idee ed ai principii sempre da lui professati. (1) Tanto per la verità.

G. B. Burba.

(1) Santa franchezza! — Il sig. Burba dunque — come nulla fosse — dice approvare la famosa mascherata nella quale « si ruppero spade, si bruciarono breviani, si lacerarono certificate del debito pubblico, mandarono all'aria bandiere e corone!»

Rivignano

5 agosto. A G. R. del "Paese".

Per caso mi è venuto fra le mani il Paese. In esso ho trovato un articolo, firmato G. R., che riguarda Rivignano ed i preti. Fin da principio mi era venuta l'idea di cestinarlo, ma poi ho pensato di dire qualche cosa per rimettere in onore Rivignano, perchè viene trattato da ignorante. Nientemeno! — In primo luogo, G. R. condanna il Municipio di inadente, perchè non fa le scuole.

Qui veramente non intendo entrare. In affari che non riguardano il mio ministero, né sono mai entrato, né entrerò. Tutto al più posso dire, a G. R. che ho sentito, da diverso tempo, che è intenzione del Municipio di fare un locale apposito per le scuole, che realmente sono necessarie. A ciò ch'io voglio rispondere è a quanto dice il signor G. R. dopo un salto mortale che fa dal Municipio alla Chiesa. Povero Municipio, in quali mani sei caduto! E non vedevi i lumi che ti portava G. R.? E perchè vuoi tenere nell'ignoranza la povera gioventù? E perchè non ricorrere al corrispondente del Paese che, associato all'Avanti ed all'Asino, ti poteva illuminare? Ma buon per me che ho saputo servirvi dell'ignoranza dei Rivignanesi.

Povero Rivignano! per fare una nuova Chiesa, io vengo a spillare i tuoi denari! Ma quando, signor G. R. hai sorpreso i preti a violentare i rivignanesi? Si è terminato il campanile, fatte le campane e si farà anche la nuova Chiesa senza obbligar nessuno a fare offerte. E se sapesse il G. R. che già ho delle belle migliaia di lire che mi porteranno senza doman-

darle, cosa direbbe? Sono ignoranti, risponde G. R. ed i preti approfittano dell'ignoranza. Grazie del complimento. Rivignano deve essere grato a G. R. Ma non sai, caro corrispondente, che questa è una frase stereotipata e che più non è in uso? Ma tu non conosci queste cose, come neppure sei capace di scrivere quell'articolo che firmasti. Il bello poi si è che G. R. dopo di aver detto che Rivignano, con 3000 abitanti non ha abbastanza scuole, condanna i preti a pensare ad una nuova chiesa. Ma bada, caro corrispondente, a quanto dici. Se non bastano adesso tre scuole per tanti abitanti, come può bastare la Chiesa fabbricata quando la popolazione era di 800?

Ma già, il corrispondente non dev'essere di Rivignano, ammeno non sia una pianta esotica, perchè dovrebbe capire che, oltre la necessità di una nuova Chiesa, Rivignano acquisterà assai nella estetica, colla demolizione della vecchia che ora disturba la strada e la strada la Chiesa. Si capisce che il corrispondente non entra in Chiesa, e se tutti fossero illuminati come lui, si potrebbe demolire anche questa, perchè fuori di uso. Ma vedi caro G. R. tutti noi la pensano come te, sono poveri ignoranti ed è per questo che mi portano, o mi promettono di darmi delle belle lire.

Può darsi ignoranza più madornale? — G. R. ha un cuore tutto compassione. Egli vede tanti poveri emigranti che impingano il borsellino dei preti con fare cantare Messe. Ma perchè, povera gente non fare invece, prima di andare in Germania, qualche festa da ballo, bere, ubbriacarsi, stare allegri e se non avete denari, portar via qualche cosa in casa? Il sig. G. R. non vi avrebbe fatto osservazioni, non chiamati ignoranti, e neppure avrebbe disturbate le sue delicate orecchie con far suonare tante volte le campane. Al corrispondente non importa che il Parroco abbia cantato anche gratis. Egli, non solito a generosità, intende che i Preti s'ingrassino: è questo che a lui spiace per decoro degli ignoranti di Rivignano. — Ho detto che G. R. non deve essere di Rivignano, perchè a Rivignano tutti sono persuasi che i loro Preti non s'ingrassano alle spalle di ignoranti. Avea detto che non avrei risposto a tante insolenze, ma non ho potuto tacere, però faccio promessa di attemnermi per l'avvenire, come è mio costume, anche dinanzi ad altri articolozzi, al detto del poeta « non ti curar di loro, ma guarda e passa ». Solo raccomando al corrispondente di non restare nell'anonimo, si faccia conoscere, potrei ancor io essere da lui illuminato, faccia come fo io con tutta franchezza.

Del Giudice Pietro, Parroco.

Faedis

4 agosto. Democrazia cristiana in pratica.

In ogni nuova impresa ci sono delle dubbiezze, dei timori, delle ansie, dei pericoli, a vincere i quali è mestieri gran coraggio e costanza: tanto più nell'ardua impresa di unire assieme gente di villaggi tanto diversi in una cosa tanto nuova qual'è una associazione cattolica in mezzo a noi, ci volle una volontà ferrea. Ma il lavoro fruttificò, e la nostra cooperativa di consumo, sorta per opera dell'Unione professionale nelle cui mani sarà un gran mezzo, dà risultati fin da questo primo mese assai promettente; ne fanno fede i nuovi soci che ad uno ad uno, come d'autunno si levano le foglie, vengono ad annotarsi. A proposito di nuovi soci va data una lode ad alcuni di Povoletto, la cui tenacità di proposito giunse al punto di formarsi da soli una sezione abbastanza importante, quantunque ivi una vera propaganda non fosse fatta. Quasi ogni villaggio del nostro circolo ha ora un piccolo nucleo di soci. Mi vien anche riferito che a Campeggio si sta studiando qualche associazione consona ai bisogni. Sarebbe ottima cosa. Noi non siamo dell'opinione di quelli che tutti vorrebbero concentrare. Divide et impera: sia pure il campo diviso in parecchi punti strategici, purchè impieri un solo principio.

Debo poi ricordare a chi ne ha interesse che parecchi, non essendo soci, si presentarono per fare acquisti alla cooperativa e non furono esauditi; gli organizzatori dovrebbero per quanto è possibile, ciascuno nel proprio paese, tornar a ribadire quell'articolo dello statuto che dice: le merci si danno ai soli soci. Aggiungerò in fine due esempi perchè i lettori possano vedere se questa non sia opera veramente cristiana. Osserviamo p. e. un Ett. di biava si pagava a L. 16 e più, ora si paga a L. 13 circa. Un litro d'olio primitivo a L. 125, ora a 95 cent.; a L. 125 si paga l'olio di primissima qualità. Il formaggio che si pagava a L. 2 e più, ora si paga a L. 1,65 e meno. Così dovrai di questo tratto fare una lunga lista di prezzi, ma basta; sono cifre eloquentissime le citate. Naturale che contro quest'opera si spargono voci sinistre: ma che volete? La lingua batte dove il dente duole.

Teatro.

Sabato 15 agosto, giorno dell'Assunta, non si faranno spettacoli pirotecnici, giochi ecc., in piazza come il consueto. Però i fortunati muniti di biglietto d'invito saranno compensati a dozzina da altro divertimento, ossia dalla recita che i giovani del ricreatorio festivo del Carmine della vostra città daranno di un dramma e due farse. La fama che li precede ci fa ansiosi di vederli e di udirli.

Bolli, carte da bollo, ecc.

Avviene non raro il caso che recandosi all'unico appalto che esiste nel nostro comune (progresso!) a fornirsi di bolli, carte da bollo e simili, si senta rispou-

dere: Non ne tengo in pronto; non ne ho; questa sera o domattina saranno.

Anche al vostro corrispondente toccò mettere in quarantena qualche corrispondenza per questo difetto. Anzi per suo uso e consumo dovette farsi un appalto da solo. E questa una mancanza da non lasciar passare inosservata, ripetendosi con tanta frequenza. Attenti ve' quelli dei bolli, per non restar bollati da un poco santa inquisizione né medioevale né spagnuola, sibbene moderna anzi contemporanea ed italiana per la pelle.

Esio.

E' VERO!

Il Friuli dice che la nostra città ha accolto con indifferenza la nomina del card. Sarto a Sommo Pontefice.

« Gli strilloni — osserva il collega — avevano un bel gridare nelle orecchie al signor pubblico (convinti di offrirgli merce ricercata): — Il nuovo Papa! Il signor pubblico tirava diritto per la sua strada con la più olimpica indifferenza. »

« E' proprio vero... Difatti la Patria del Friuli — uscita in seconda edizione con la notizia vendute... circa mille copie; del Crociato compreso il supplemento della sera, si vendettero circa... seicento copie, e il Patronato che cosa subito in vendita la cartolina illustrata, ne vendette nella sera circa... quattro mila. Pubblico indifferente... pel Friuli! »

CONGRESSO STUDENTESCO INTERUNIVERSITARIO

Al Comitato del Convegno studentesco sono giunte le seguenti lettere:

Egregio signor Presidente del Convegno studentesco

La festa del Convegno studentesco ideata con quella fede e quello slancio che non manca mai nei giovani, ha assunto un'importanza tale da essere riguardata come una delle migliori e più attraenti della nostra Esposizione. In quella occasione Udine avrà l'invidiabile onore di ospitare i giovani studenti, al senno dei quali la Patria in tempo non lontano domanderà l'opera efficace. A rendere più facili i mezzi di onorare e desiderati ospiti, egregio signor presidente, le invio la somma di lire 30 (trenta).

1 agosto 1903. dev.mo G. C.

Caro Lorenzi,

io ho il gran difetto di essere superbo: superbo di me stesso, superbo di esser nato friulano. E in questi giorni la mia superbia s'è fatta più viva; sento tutta la gioia del successo incomparabile della nostra Esposizione. Al Comitato esecutivo di essa io sono grato come di un bene immenso fatto a me stesso. E a loro, bravi giovanotti, che in mezzo a tante difficoltà hanno saputo preparare quella che sarà la più bella festa di questi due mesi indimenticabili, voglio giunta anche il mio plauso e il mio modesto aiuto. Per ciò le accludo lire 50 (cinquanta) e le prometto tutta l'opera mia in quanto possa occorrere. Tanti saluti ed auguri dal suo

L. R.

All'ultimo momento il sig. B. P. inviò al Comitato L. 25, dichiarandosi pronto ad offrire il materiale occorrente per alcuni importanti preparativi in legname.

A tutte queste gentili persone il Comitato, riunito d'urgenza, si sente in dovere di rendere pubbliche le più vive grazie, ben soddisfatto che l'idea del grande convegno studentesco trovi anche nella nobile cittadinanza udinese lieta accoglienza. All'egregio sig. L. R. l'assicurazione che il Comitato cerca e cercherà tutti i modi per giustificare la sua « superbia ».

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Venerdì 7, s. Gaetano T. Fiere e mercati della provincia. Venerdì 7, Gemona, S. Vito al Tagli.

Al S. Padre Pio X.

La Presidenza della Federazione delle Società cattoliche ha inviato ieri al Santo Padre il seguente telegramma:

« Sua Santità Pio X Roma - Vaticano. »

La Presidenza della Federazione delle Società cattoliche friulane, in occasione della Vostra esaltazione al Sommo Pontefice esprime sensi di profondo rispetto e d'inalterabile obbedienza, implorando l'apostolica benedizione.

Il Presidente Eugenio Ferrari ».

Il Circolo democratico-cristiano di Udine ha spedito il seguente telegramma:

« Sua Santità Roma. »

Circolo democratico-cristiano Udine saluta unanime plauso Voi successore Leone XIII augura fruttuoso pontificato chiesa società professa ubbidienza domanda benedizione.

Franzil presidente ».

Epilogo.

Quel Chien che ieri dette un pugno al suo capo fabbrica, di cui demmo cenno nella cronaca di ieri, venne arrestato.

Esposizione.

Concorso Ippico in Piazza Umberto I. Giorni 8 e 9 agosto.

Lo spettacolo comincerà alle ore 16. Vengono stabiliti i seguenti prezzi: Ingresso nel palco posto presso ai palchi delle Signore patronesse e del Comitato, nel recinto del giardino L. 4. Tribuna a sinistra del palco delle autorità e della stampa verso Porta Nuova Lire 2.

Tribuna a destra del medesimo palco verso la pesa e casa Capellani L. 1. Ingresso nel recinto L. 2. Tesserà con libero ingresso dappertutto Lire 5.

Verranno prese severe misure per impedire che dal recinto o dalle tribune si entri nella pista.

Dalle 15.30 alle 16 precise potranno entrare le vetture dell'ingresso verso Via Manin uscendo subito verso Porta Nuova.

Giorno 5 agosto.

Ingressi con biglietto a pagamento: Via Cavallotti num. 548 Piazza Garibaldi » 89

Totale num. 637

ai quali si devono aggiungere gli abbonati e gli espositori. L'Esposizione viene visitata giornalmente da circa 4000 persone.

Mostra dei bozzoli.

Domenica prossima 9 agosto alle ore 10 nei locali dell'Esposizione si riunirà la Ginria per la Mostra campionaria dei bozzoli e delle Case bacologiche italiane.

Pugno... d'ignota provenienza.

Una tal Antonutti Anna d'anni 33 fu Francesco s'ebbe un pugno tale, e non si sa da chi, che gli produsse una contusione con notevole edema, alla guancia destra. All'ospitale il medico di guardia la dichiarò guaribile in nove giorni.

Con un colpo di scalpello.

Si ferì alla regione lombare il giovanotto quindicenne Flappo Plauto. Questa sua inavvertenza gli procurò una malattia che gli durerà circa quattro giorni.

Ribalata.

Una comitiva di goriziani veniva ieri con una giardiniera a visitare la nostra Esposizione. Verso sera stavano per ripartire quando sorpassata di poco la porta Aquileia la giardiniera si rovesciò mandando tutti colle gambe all'aria. Fortunatamente nessuno si fece del male.

Teatro Sociale.

Questa sera quarta rappresentazione dell'opera Tannhäuser. E' doloroso constatare come il noto elevato udinese prediliga il caffè-chantant della Esposizione al Tannhäuser...

A Udine fanno furor le operette scollacciate, i pagliacci, le marionette e balli: le opere serie e artistiche danno fallimento.

La qual cosa dimostra che il livello intellettuale e morale è a zero....

Ma non sarebbe ora di sollevare questo ambiente e dimostrare che a Udine si amano le cose serie e si sanno apprezzare le cose squisitamente artistiche? Non sarebbe ora di elevarsi nella opinione nazionale? A noi sembra di sì.

Programma

che la Banda del 79° regg. fanteria eseguirà questa sera 6 agosto dalle ore 19 alle 21 nel recinto dell'Esposizione:

- 1. Marcia « Nuovo Sacolo » Carlini
2. Sinfonia « I Vespri Siciliani » Verdi
3. Valzer « Naples » Waldteufel
4. Gran Fantasia « Carmen » Bizet
5. Pot-Pourri « Pietro Micca » Chiti
6. Mazurka « Santuzza » Giannini

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 5 agosto 1903.

Rendita 5 0/0 L. 102.56
» 4 1/2 0/0 » 102.44
» 3 1/2 0/0 » 100.96
» 3 0/0 » 72.—

Banca d'Italia L. 1050.50
Ferrovie Meridionali » 699.—
» Mediterranee » 488.50

Obbligazioni.
Ferrov. Udine-Ponterebba L. 503.—
» Meridionali » 356.50
» Mediterranee 4 0/0 » 512.—
» Italiane 3 0/0 » 356.25
Città di Roma (4 0/0 oro) » 516.50

Cartelle.
Fondaria Banca It. 4 0/0 L. 511.50
» » 4 1/2 0/0 » 513.—
» Cassa r., Milano 4 0/0 » 514.—
» » 5 0/0 » 518.50
» Ist. Ital. Roma 4 0/0 » 509.50
» » 4 1/2 0/0 » 521.—

Cambi (cheques - a vista).
Francia (oro) L. 99.99
Londra (sterline) » 25.14
Germania (marchi) » 123.26
Austria (corone) » 105.01
Pietroburgo (rubli) » 265.50
Rumania (lei) » 98.55
Nuova York (dollari) » 5.14
Turchia (lire turche) » 22.72

Soc. Edoardo Marouzzi Direttore resp.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

UDINE Bagnone Comune UDINE
PORTA VENEZIA
Stabilimento di Cura
idro-elettrica
massaggio - termoterapia - tremuloterapia
FANGHI

L. MARCHI
SALE MODE E CORREDI
Piazza Vittorio Emanuele 4 (palazzo Spinotti)
Riccio assortimento delle migliori Novità invernali. Mantelli - Paltò - Costumi tailleuse - Blouses - Sottane e Tessuti per Vestiti e Mantelli - Prezzi discreti.
Premiata biancheria confezionata da signora - Corredi da sposa e per casa - Tele a garanzia, lavorazione solida elegante.
Si mandano preventivi a richiesta.

MAGAZZINI MANIFATTURE
Tiziano D'Orlando
UDINE - Via Paola Caviani - UDINE
La suocernata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare.
A richiesta si spediscono campioni.

FARMACIA FILIPPUZZI-GIROLAMI

UDINE - Via del Monte - UDINE

CONDOTTA DA ACHILLE DONDA

Ricchissimo assortimento di cinti erniari, peri di gomma, calze elastiche, ventriere, cinture ombelicali, cuscini di gomma, schizzetti Pravaz, termometri massimali, occhi di vetro, fabbrica propria di materiale antisettico. Preparati chimici delle primarie case germaniche. Macchine elettriche a nolo. Si raccomandano le specialità proprie e cioè: Ferro china, Ferro chinabarbaro, Estratto di china dolcificato per malati di stomaco, Polveri pettorali Puppì per tosse e bronchiti, Sciroppo fosfolattato di calcio e ferro, ricostituente ottimo per bambini deboli e rachitici.

Recapito dell'oculista Dott. Gambarotto.

— Deposito di specialità italiane ed estere e di Acque Minerali —

Si fanno spedizioni in Provincia
Sconto considerevole
a Comuni, Istituti e Congregazioni di Carità.

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	O. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 15.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17. —	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6. —	6.31	M. 6.46	7.16
D. 20.28	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22. —	22.28
O. 10.35	13.39	O. 14.59	17.06	Udine Trieste		Trieste Udine	
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 7.24 D. 8.12	10.40	D. 6.20 M. 8.07	9.53
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 13.16 O. 14.15	19.46	M. 12.30 M. 14.25	15.50
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 17.56 D. 18.57	22.16	D. 17.30 M. 19.04	21.16
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	Udine Venezia		Venezia Udine	
D. 8. —	11.28	M. 9. —	12.55	M. 7.24 D. 8.17	10.15	D. 7. — M. 8.57	9.53
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20. —	M. 13.16 M. 14.36	18.20	M. 10.25 M. 14.24	15.50
O. 17.10	20.28	M. 21.25	7.32	O. 17.56 D. 19.19	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa					
O. 9.15	10. —	O. 8.15	8.53				
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14. —				
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				

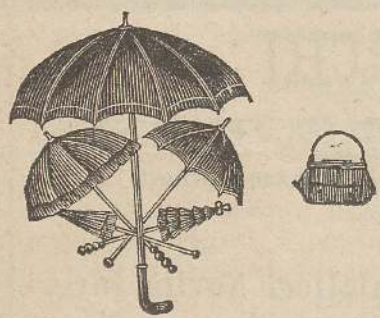
ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.20 14.50 15.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.35 15.05 16. — 18.15
Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13. — 16.35 19.45 21.35
Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.35 (1) — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55
Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. F. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45
(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

BERTOGLIO LODOVICO

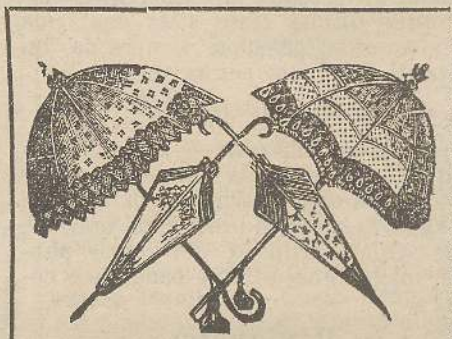
UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.



* Fabbrica ombrelli e ombrellini. *

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.
Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma —
Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.



Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

* PREZZI MODICISSIMI *

GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo, 11 — UDINE

Laboratorio speciale

in ogni genere di Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.

NB. — Avverte poi che la sua mostra all'Esposizione Regionale trovandosi poi nel palazzo delle scuole, all'estremità del corridoio del piano superiore.

G. BONANNI.

R.^{mo} Clero e Spett. Fabbricerie

OCCASIONE FAVOREVOLE

Presso la sottoscritta trovansi in vendita:

Uno SPLENDIDO LAMPADARIO nuovo in cristallo di Venezia del diametro di metri 1,92 x 2,50 di altezza.
Numero QUATTRO LAMPADE in ottone argentate diametro 33 centimetri.
STATUA DELLA MADONNA con Bambino in cartone romano della Fabbrica R. e C. di Roma.

DUE TORCIERI in legno dorato.
SEI CANDELLIERI in ottone cesellato ed argentato, altezza metri 0,83, con forniture completa per altare.
QUATTRO LANTERNINI in ottone lucidato altezza metri 0,52.
TRONETTO per l'esposizione delle reliquie, in metallo argentato.

F.lli FILIPPONI

Pittori e Scultori con stabilimento per la fabbricazione di Arredi e Paramenti Sacri

Specialità lavori in marmi e pietre artificiali

UDINE — Viale del Ledra 30, Suburbio Venezia-Villalta — UDINE

NB. — La soprascritta ditta si incarica della vendita di arredi da Chiesa usati.